

“L'ex Embraco ritornerà a produrre da settembre”

Visita alla ex Embraco di Riva di Chieri dell'assessore regionale al Lavoro, Elena Chiorino, che ha incontrato la proprietà della Ventures per fare il punto sulla riapertura dello stabilimento e la ripresa della produzione. Il ceo, Ronen Goldstein, dopo aver illustrato i progetti che riguardano le quattro nuove linee produttive della start up, assemblaggio di biciclette elettriche, di erogatori d'acqua, di macchinari

per la produzione di robot destinati alla pulizia dei pannelli solari e di giochi educativi basati sull'elettronica, ha garantito che due di queste linee (i dispenser dell'acqua e le biciclette) partiranno a settembre e a seguire, nel corso dell'autunno, saranno avviate le ultime due, quelle che interesseranno il maggior numero di lavoratori, per arrivare all'obiettivo del riassorbimento di tutti i circa 400 addetti.

La proprietà ha depositato in Regione una richiesta di adesione a un bando di formazione «on the job» che comporta un cofinanziamento delle spese sostenute per la riqualificazione del personale e ha chiesto all'assessore un accompagnamento all'apertura di credito da parte degli istituti bancari. «Questo ci consente - ha commentato l'assessore - un monitoraggio dell'andamento della situazione. Se il progetto verrà ritenuto valido la Regione farà la sua parte, stanziando i fondi necessari. E se il piano sarà considerato credibile sarà aperta la linea di credito da parte delle banche. Seguirò costantemente la vicenda». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TI PR

Posti vuoti nell'Ict E Reale Foundation forma i rifugiati

Sarà replicata un'esperienza svizzera di successo
Su cento giovani, sessanta hanno trovato lavoro

MARIA TERESA MARTINENGO

È all'insegna di una filantropia che guarda alla necessità di innovazione nel mercato del lavoro e di inclusione sociale nel nostro territorio, il progetto con cui Reale Foundation, la fondazione corporate di Reale Mutua, ha deciso di sostenere Powercoders, Ong svizzera che forma rifugiati in possesso di conoscenze informatiche con l'obiettivo di offrire loro opportunità di impiego. Powercoders, attiva dal 2016, ha ottenuto risultati importanti in quattro città svizzere attraverso il partner Le Wagon: 100 rifugiati formati, 97 dei quali hanno ottenuto uno stage presso le aziende partecipanti e il 60% che ha trovato lavoro a tempo indeterminato.

I dati dell'UE dicono che in Italia appena il 41% dei giovani tra i 25 e i 34 anni ha utilizzato un foglio elettronico per attività elementari e che l'anno prossimo saranno circa 135.000 i posti vacanti nell'ambito ICT. A questi dati si aggiungono quelli dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr): solo nel 2019 si contano oltre 30.000 rifugiati in Italia, Spagna e Grecia, di cui più di 2.000 in Italia. In questo quadro, guidata dagli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, in particolare nell'inclusione delle categorie svantaggiate, Reale Foundation si è impegnata

chiedendo il sostegno di Fondazione Specchio dei tempi e di Compagnia di San Paolo. «Il mondo imprenditoriale e finanziario - sottolinea Luca Filippone, direttore generale di Reale Mutua - ha bisogno di competenze difficili da individuare sul mercato. Attraverso Powercoders, Reale Foundation intende avviare un percorso di filantropia strategica che generi impatti positivi, concreti e quantificabili».

Nei giorni scorsi, durante la Tech Week, la prima tappa del percorso e una grande emozione per i 30 giovani tra i 22 e i 32 anni provenienti da Iran, Iraq, Siria, Nigeria, Sudan, Pakistan, Gambia, Somalia e Camerun, domiciliati in Piemonte, accolti all'ottavo piano di Reale Mutua in via Corte d'Appello per il «coding day», giornata servita per valutare il loro livello e le loro caratteristiche. «Le persone individuate inizialmente erano 72 - spiega Virginia Antonini, responsabile di Reale Foundation -, la ricerca dei candidati con competenze affini al progetto è avvenuta tramite Unhcr e Agenzia Mosaico. Una trentina erano idonei per proseguire nella fase di sviluppo del programma». La formazione partirà a fine anno o all'inizio del 2020. «Gli ammessi saranno 20-21, nel frattempo sapremo quanti avranno bisogno di alloggio

dal momento che tutta la formazione si svolgerà a Torino», aggiunge Virginia Antonini. Che racconta: «I giovani rifugiati hanno riempito un questionario in cui hanno dato dettagli sul loro grado di istruzione, sulla loro occupazione. Il 70% sta cercando lavoro e tutti sono attratti dall'idea di poter acquisire nuove competenze. Noi riponiamo molta fiducia in questo progetto perché

può rappresentare una svolta nella filantropia che troverà sostenibilità nel tempo. E perché si collega all'obiettivo di generare diversity in azienda in tema di nazionalità, lingue e culture». Per i giovani la prospettiva sarà di entrare come stagisti in Reale Group e nelle aziende partner che saranno invitate a partecipare al progetto dal main sponsor. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL DOSSIER Coldiretti lancia l'allarme sulla povertà assoluta: «Siamo la maglia nera del nord»

Duecentomila piemontesi alla fame Redditi crollati del 12% in nove anni

→ A conti fatti, su per giù, sarebbero pochi meno dei 214mila abitanti della provincia di Asti. Indigenti, al punto da non avere la certezza di mangiare sia il pranzo che la cena nella stessa giornata, costretti a rinunciare anche alle cure farmaceutiche. In Piemonte le famiglie in condizioni di povertà assoluta e che non possono permettersi spese essenziali sono quasi duecentomila, pari al 5,9% della popolazione. Una percentuale inferiore alla media italiana del 6,2%, ma che fa della nostra regione la maglia nera del nord Italia. A lanciare l'allarme è Coldiretti, che a settembre presenterà il dossier "La povertà alimentare e lo spreco in Italia", che fotografa con dati aggiornati la realtà dei 2,7 milioni di persone che in Italia sono costrette a chiedere aiuto per il cibo. Secondo Coldiretti, per le famiglie piemontesi, ancor più che per quelle del resto d'Italia, la crisi del 2008 avrebbe

rappresentato uno spartiacque storico. Il reddito netto è sceso di circa il 12% tra il 2007 e il 2016, ricominciando a crescere solo a partire dal 2013, ma con una variazione inferiore sia alla media nazionale (+1,6% contro +3,2%) sia a quella delle ripartizioni nord-ovest e nord-est (rispettivamente +2,0% e +5,8%). In valori assoluti e al netto dell'inflazione, il livello del reddito medio è calato di circa 4.200 euro in Piemonte contro i 3.600 euro nella media italiana: un valore che scende a 2.600 euro solo per il nord ovest.

«Di fronte a questa situazione, ci sono varie organizzazioni attive nella distribuzione degli alimenti e le aziende di Campagna Amica, in occasione dei Villaggi Coldiretti, hanno contribuito con il progetto della Spesa Sospesa, nato proprio nell'edizione del Villaggio di Torino, realizzato lo scorso anno a giugno», raccontano Roberto Moncalvo presidente di Coldiretti Pie-

monte e Bruno Rivarossa Delegato Confederale. Un progetto che offre la possibilità di fare una donazione libera presso i banchi del mercato per fare la spesa a favore dei più bisognosi. Frutta, verdura, formaggi, salumi e ogni tipo di genere alimentare raccolto vengono consegnati alla Caritas che si occupa della distribuzione alle famiglie in difficoltà. «Certo - concludono Moncalvo e Rivarossa - è necessario intervenire a livello strutturale per rompere questa spirale negativa, dare nuovi stimoli ed impulsi alla nostra regione e generare percorsi economici che possano aumentare il reddito di chi oggi vive sotto la soglia di povertà. Da qui deriva la nostra disponibilità ad implementare gli accordi di filiera con quell'agroindustria virtuosa far sì che si unisca veramente il territorio al mondo economico».

[l.d.p.]

CRONACAQUI TO

giovedì 11 luglio 2019

5

IL REPORTAGE Le voci dei pensionati che si nutrono di rifiuti

I forzati di Porta Pila, costretti a mangiare gli avanzi dei "ricchi"

«Altro che roba da buttare, sarebbe uno spreco E con 400 euro di pensione non ho alternative»

Leonardo Di Paco

→ Quando non si ha nulla, neppure qualcosa da mettere sotto i denti, il fine giustifica i mezzi. Ma le buone maniere, anche nell'indigenza, vanno comunque preservate. «Ma come mangi? E mangia bene!» viene ripreso un disperato dalla sua compagna dopo che, insieme, hanno raccolto un paio di pesche dal cestino dei rifiuti. Piazza della Repubblica, quando smontano i banchi del mercato, diventa terreno degli ultimi. Gironzolano tra gli ambulanti intenti a sventare quello che avanza da una mattinata di lavoro. Si guardano intorno, studiano le mosse degli ambulanti per osservare cosa e dove gettano i pezzi "avariati". Alcuni si piazzano a ridosso dei camion dei rifiuti parcheggiati lungo il perimetro della piazza. Pian piano che i bidoni si riempiono, venendo assediati dalle mosche, loro cominciano a rovistare al loro interno. «Queste sono ancora buone» bofonchia un'anziana, dice di chiamarsi Rita, mentre, scuotendo la testa in segno di disapprovazione, si infila nella borsa cinque o sei pesche appoggiate su un cassonetto già strapieno. «Tutto questo è spreco, non capisco perché vengano gettate via». Frutta e verdura scartata, troppo brutta per essere venduta ma ancora buona da mangiare. Merce preziosa per i poveri



di Torino dalle tasche vuote. Non sono tanti gli stranieri, anzi. Per lo più si tratta di persone italiane. D'altra parte, è stata anche l'analisi di Coldiretti a rilevare come, nella nostra regione, siano 200mila le persone che vivono sotto la soglia di povertà assoluta. Rocco è uno di loro. Ammette di fare tappa a Porta Palazzo tutti i giorni. «Ho una pensione di 400 euro al mese e l'affitto di un monolocale da pagare. Non mi rimane niente per la spe-

sa, così mi arrangio come posso». Le chiacchiere, per chi è costretto a lottare nel tentativo di sopravvivere, sono un vezzo inutile. «Adesso scusami, lasciami fare per favore». Anche Mario, come Rocco, è un anziano alle prese con lo stesso tipo di problemi. «Ma tanto qui si trova di tutto, basta solo adattarsi» afferma con un candore pieno di dignità. Chi invece è più riluttante a parlare è una donna africana sulla mezza età, che mentre si china per verificare lo sta-

to di un peperone si guarda intorno con diffidenza. Come se si vergognasse. «Ma che vuoi? Questa cassetta l'ho vista prima io, vai lontano!». È questa l'altra faccia di Porta Palazzo, quella nascosta agli occhi dei frequentatori del nuovo e modaiolo Mercato Centrale. Distante poche decine di metri eppure simbolo di un mondo lontanissimo dalle esistenze dei fantasmi di Porta Palazzo. Quelli che rovistano nel pattume per tirare a campare.

4

giovedì 11 luglio 2019

to
CRONACA QUI

MANIFESTAZIONE IN VIA GORIZIA

In cento contro l'invasione dei camper zingari a Santa Rita



Fischietti in bocca e striscioni. Più di cento persone hanno manifestato l'altra sera al giardino Ferruccio Novo di Santa Rita. Un sit-in di protesta, che stavolta è stato messo in piedi non da movimenti politici ma dagli stessi residenti del quartiere. Stufi di vedere l'area verde tra corso Cosenza e via Gorizia occupata - per la terza estate di fila - dalle famiglie nomadi con camper e furgoni. Il corteo ha fatto più volte il giro del giardino, srotolando uno striscione con sopra scritto "basta camper abusivi a Torino". «Qui le cose vanno sempre peggio - attaccano i manifestanti - perché questo posto è diventato invivibile. La situazione igienico-sanitaria è al limite, nessuno vuole venire ad abitare in zona e anche le case hanno visto crollare il loro valore». Imponente il servizio d'ordine, con i poliziotti a presidiare il giardino e ad evitare possibili scontri. E i manifestanti promettono che scenderanno ancora in strada. «Lo faremo tutte le settimane - annunciano - fino a quando i camper non se ne saranno andati». «I residenti - afferma Domenico Angelino, capogruppo FdI della Due, presente al sit-in - sono scesi in strada per ricordare a tutti che in questo giardino regna il degrado totale. Ma le istituzioni sembrano ignorare il problema».

[n.d.]

Se i consiglieri disertano l'incontro con Luigi Di Maio

BERNARDO BASILIGI MENINI

Arriva Luigi Di Maio, capo politico del Movimento 5 Stelle e riferimento al governo per Chiara Appendino, per la riunione più attesa dell'anno. Eppure, la platea si svuota. Questo perché all'incontro che si terrà domani alle 18, gran parte dei consiglieri comunali pentastellati non ci sarà. La maggior parte figurerà tra gli assenti. La cosa era nell'aria già da un po'. Qualcuno aveva detto di aver già da tempo preso impegni, abbastanza importanti da non essere rimandati. Altri, dopo la riunione tra attivisti della scorsa settimana, hanno spiegato che si erano stufati di incontrarsi per poi non decidere niente di grosso. Nella lista dei presenti, per ora, ci sono Barbara Azzarà, Massimo Giovara, Roberto Malanca, Carlotta Tevere, Antonio Fornari, Maura Paoli e Daniela Albano. Anche se alcuni hanno già ventilato un "fold" dell'ultimo momento. Più Alberto Unia, assessore ma storico membro torinese del Movimento. Poi i pezzi da 90: Appendino (con staff), il sottosegretario Laura Castelli, il senatore Airola, i consiglieri regionali Sarah Disbato, Francesca Frediani e Giorgio Bertola, e il "capo" del Movimento regionale Davide Bono. Presenti anche rappresentanze della Valsusa, come quella di Nilo Durbiano, uno dei sindaci che aveva aperto una possibilità alla «Mini Tav». Opzione, quest'ultima, invisibile a buona parte dei grillini torinesi, ben consci di quanto il "no" categorico sia nel dna dell'M5S. Non a caso, anche se l'incontro con Di Maio, sulla carta, dovrebbe servire soprattutto alla riorganizzazione del partito sul territorio (ad esempio con la creazione di segreteria locale), uno degli obiettivi sarà ribadire come, sulla Torino-Lione, non esista opzione diversa da quella zero. Ma a quella che sembra un assalto al vertice, la rappresentanza locale arriverà con una delegazione minima. Un segnale che per il Movimento sul territorio non sembra incoraggiante. —

11 PR

Le altre notizie

«Il Salone dell'auto se ne va da Torino» C'è l'ipotesi Milano

Il Salone dell'auto al Valentino se ne andrà. E' questa la decisione degli organizzatori. «Noi faremo di tutto per farli rimanere, ma la Città deve fare la sua parte», dice l'assessore regionale al Bilancio Andrea Tronzano. Ma ormai la kermesse guarda a Milano e Monza. I motivi sono vari e si legano tutti all'«avversione» del M5S all'evento: la mozione dei grillini contro le manifestazioni al Valentino, il pagamento del suolo pubblico al 100 per cento, la mancanza di qualsiasi rappresentante del governo nazionale (e della stessa sindaca) all'inaugurazione, vari divieti tra i quali quello di proiettare sulla Mole i loro loghi. A poco è valso l'incontro di ieri con Chiara Appendino.

Auto elettriche, in arrivo altri 400 punti di ricarica

L'interruzione della produzione di vetture elettriche nello stabilimento di Bairo non metterà in discussione il servizio di car sharing di «BlueCar» a Torino: la rassicurazione è arrivata a Palazzo Civico nei giorni scorsi ed è stata resa nota ieri dall'assessora alla Mobilità, Maria Lapietra. In città arriveranno nei prossimi anni altre 358 colonnine per la ricarica, in aggiunta alle 288 installate sinora o ancora in via di installazione. Di questa nuova tranche, frutto del bando ancora aperto a cui finora hanno risposto Iren, Becharge e Enel, 121 punti di ricarica sono già in fase di progettazione esecutiva e i lavori cominceranno entro il 2020.

Conti del Mauriziano in profondo rosso Sos alla Regione

di Marina Paglieri

Stanno per finire i soldi per la Palazzina di Stupinigi e il presidente della Fondazione Ordine Mauriziano Angelo Miglietta chiede aiuto al governatore Alberto Cirio. L'incontro ieri mattina in piazza Castello, cui era presente il consigliere di nomina regionale della fondazione Luigi Chiappero, si è conclusa a detta dei presenti in modo positivo, con l'impegno del numero uno della Regione a trovare le risorse. Un impegno che si unisce a quello del Ministero dei beni culturali, in particolare della capo gabinetto del ministro Bonisoli Tiziana Coccoluto, mentre per la presidenza del Consiglio, da cui dipende il Mauriziano, si starebbe muovendo in prima persona il sottosegretario Giancarlo Giorgetti.

La parola d'ordine è per tutti quella di salvare la Palazzina di caccia di Stupinigi, gioiello tra le



▲ Al vertice. Angelo Miglietta

**Appello anche
al governo: in cassa
ci sono 200mila euro
In bilico 22 addetti
Ma Miglietta appare
ottimista sul futuro**

residenze sabaude, e gli altri beni che fanno capo alla fondazione, dalle abbazie di Sant'Antonio di Ranverso e di Staffarda alla basilica di San Maurizio e Lazzaro a Torino. Un patrimonio immobiliare di immenso valore, che non può essere gestito senza un adeguato patrimonio finanziario. Perché se ora, dopo il dissesto iniziato intorno agli ospedali negli anni '90, si sono saldati i debiti pregressi del Mauriziano, con la vendita di immobili e terre agricole e i conti sarebbero in ordine, mancano all'appello le risorse. Che oggi assommano a poche centinaia di migliaia di euro. Finora lo Stato non solo non ha elargito un euro per mantenere i beni - nemmeno per Stupinigi, patrimonio dell'Unesco - ma ha incassato in imposte più di un milione l'anno, dunque buona parte degli introiti legati alle visite, alle iniziative e all'affitto degli spazi.

Conti alla mano, per mantenere Stupinigi sono necessari circa due

milioni l'anno, che si potrebbero trovare nelle pieghe del bilancio dello Stato: una cifra che ora, dopo le promesse di impegno, non si dispera di trovare. Altrimenti si dovrà chiudere, anche perché ci sono gli stipendi di 22 dipendenti da pagare.

In primavera si è aperto un nuovo capitolo per la Fondazione, dopo la lunga fase del commissariamento, gestita per 16 anni da Giovanni Zanetti e Cristiana Macagno, e la nomina a maggio del nuovo consiglio presieduto da Angelo Miglietta, di cui fa parte l'economista Paolo Biancone, indicato dal Mibac. Pochi mesi prima era stato lanciato un allarme, per i conti in rosso: a febbraio in cassa c'erano 600mila euro - ora sono meno - e si paventava l'intervento di privati. E questo dopo i cospicui interventi di restauro nella Palazzina, realizzati in gran parte con i contributi della Fondazione Crt, oltre che di Mibac e Consulta, e il nuovo lu-

stro dato agli Appartamenti del piano terreno e al meraviglioso Salone da ballo. C'era anche il progetto di aprire alle visite il piano interrato, con le recuperate cucine, e di una caffetteria in una nuova area per l'accoglienza.

Le difficoltà sono tante, ma il vento pare essere cambiato. Non che prima si ignorasse il valore di Stupinigi: durante una visita alla Palazzina nel 2016 l'allora sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni si era fatta portavoce presso il ministro Dario Franceschini per ottenere un intervento. Che non era arrivato. Ma ora i tempi paiono maturi e il presidente Miglietta si dice ottimista, per avere riscontrato una concordia tra forze diverse per salvare Stupinigi. Ma il nemico è il tempo. Né un aiuto può arrivare dal Consorzio delle Regge, con cui pure Stupinigi ha firmato una convenzione. Un fatto che potrà certo aiutare nella gestione, ma solo in presenza di risorse adeguate.